

# MUSEO DI PALAZZO MOCENIGO

## Il Settecento a Venezia

SALA 7



### 1. Andrienne

Venezia, primo quarto XVIII sec.

Sopravveste femminile confezionata in gros de Tours *liseré* e broccato. Sul fondo bianco a fitto reticolo verde dei nastri festonati, con al centro tralci vegetali e floreali, si snodano ai lati specularmente, incorniciando bouquets di crisantemi e pratoline, mazzolini di margheritine e grandi infiorescenze composite, che ricordano tulipani e rosolacci, su cui svolazzano farfalle.

Il termine andrienne deriva dal titolo dell'omonima commedia di Baron (rivisitazione dell'“Andria” di Terenzio) rappresentata a Parigi nel 1703: è proprio in questa occasione che, indossata dall'attrice Marie Carton Dancourt, questo particolare indumento fece la sua prima apparizione pubblica. Il manufatto, di carattere informale, non presenta ancora nella foggia le peculiarità definitesi nel corso del XVIII sec.

### 2. Zamberluccho infantile

Venezia, inizio XVIII sec.

Lo zamberluccho è una lunga veste da camera comoda ed intima, ma al contempo idonea per ricevere visite o per eventi informali. Ad esso era complementare, per gli infanti, una cuffietta, mentre per gli uomini, una volta levata la parrucca, un copricapo da casa, necessario per tenere al caldo la testa rasata o calva. Questo raro manufatto è in taffetà ricamato in argento dorato ad esili girali con foglie allungate e fiori stilizzati (tra cui il narciso e il giglio) penta e trilobati e melagrane. Non è del tipo a 'pretina' (che sarebbe fittamente abbottonato), ma a 'romana', cioè chiuso allo scollo con bottoncino e alamaro.



3. Robe à l'anglaise  
Venezia, terzo quarto XVIII sec.

La foggia à l'anglaise differisce da quella à la française per l'assenza del pannello pieghettato sul retro: il dorso del corpino è infatti aderente e terminante a punta. Assai diffuso e caratteristico del raffinato gusto rococò è l'uso di tessuti dal decoro 'a meandro', cioè composto da un modulo ad andamento

sinuoso ed ondulato verticalmente che, generalmente simulando nastri, bordure in pizzo e strisce di pelliccia, è arricchito lungo il suo tragitto da festoni e bouquets floreali.

4. Robe à la française (Andrienne)

Venezia, terzo quarto XVIII sec.

Dapprincipio intesa come veste informale, l'andrienne conobbe un successo crescente, tanto da divenire la veste iconica del XVIII secolo, sebbene solo attorno al 1770 venne ufficializzata nel cerimoniale di corte. Caratteristici sono il corpino scollato e aderente, le maniche al gomito, la gonna ampliata dai *paniers* (sottostrutture in legno, osso e cordelle) e soprattutto il pannello dorsale pieghettato che, partendo dallo scollo, sfuma nello strascico.

5. Habit redingote

Venezia, 1786-90 ca.

L'*habit redingote* o 'redingotto' è un anglicismo per *riding coat*, ovvero il soprabito maschile, indossato per uscire a cavallo, a cui si ispira. Questa peculiare foggia è priva del drappeggio sulla schiena, presenta lunghe maniche, non più mozzate all'altezza del gomito ma sagomate à la *matelote*, traducibile come 'alla marinaresca', e una gonna dal volume ridimensionato e priva di strascico; anche il celebre decoro 'a meandro' risente ormai di una semplificazione e stilizzazione del modulo, che si manifesta assai più rimpicciolito e schematizzato.



6. Abito femminile  
Venezia, 1786-90 ca.

Abito femminile in tessuto monocromo cannellato, un'armatura che crea una rigatura orizzontale. L'ampio scollo stonato andava mitigato da un vaporoso fazzoletto inserito nello scollo o da una leggera mantiglia avviluppata attorno al busto: qui lo si propone arricchito da un merletto di Burano del XVIII sec.

La foggia del vestito, rigorosa se paragonata agli abiti dei decenni precedenti, è semplice, comoda e funzionale: venne importata dall'Inghilterra che, assieme alla Francia, proposero uno stile che diminuiva il divario tra l'aristocrazia e il ceto borghese. Tali foggie, sia maschili che femminili, sono ben documentate dai figurini di moda a corredo dei periodici dedicati al genere femminile che iniziarono a diffondersi alla fine del XVIII sec.; a Venezia, edito tra il 1786 e il 1788, è

d'obbligo citare *La donna galante ed erudita. Giornale dedicato al bel sesso.*

7. Completo da uomo

Venezia, 1786-90 ca.

Completo confezionato in taffetà *chiné-à-la-branche*, ovvero con i fili di ordito tinti prima della tessitura, accorgimento che crea una rigatura dall'effetto 'fiammato'.

Particolarità è il 'frac' o 'flacco', cioè una marsina con i quarti anteriori tagliati all'altezza della vita. A doppiopetto, con otto bottoni in legno rivestiti con lo stesso tessuto, ha colletto montante sul retro e terminante sul davanti con risvolti a punta. Le maniche, lunghe e sagomate, terminano con polsini a forma di zoccolo, mentre le patte delle tasche sono ancora sagomate secondo le precedenti foggie. Paragonando questo completo ai due esposti in sala 11, si può facilmente notare, oltre ad una generale semplificazione della foggia, l'assenza totale di decorazioni ricamate sul tessuto.



8. Toga con stola da Procuratore Venezia, seconda metà XVII sec.

Toga da Procuratore in serico damasco rosso porpora decorato a larghi e ricchi fogliami e accompagnata da stola in velluto 'altobasso', ovvero con pelo tagliato a due diverse altezze, in seta rosso cremisi dalla larga e maestosa candelabra; la decorazione di entrambi è di origine cinquecentesca. Nota a Venezia come 'vesta', la toga è un'ampia sopravveste che copre completamente il corpo, dotata di amplissime maniche pendenti 'alla dogalina'.

Indossata sopra gli abiti civili dalle alte cariche politiche della Serenissima Repubblica di Venezia, è il simbolo della dignità di casta, derivante dal modello della toga romana.

La toga è di color nero, rosso, 'pavonazzo' (viola cupo) o violetto a seconda del grado o della

magistratura occupata; particolarmente ricche quelle dei Senatori e dei Procuratori di San Marco, senza ornamenti quelli degli altri patrizi.

Il Magistrato alle Pompe, organo della Serenissima adibito al controllo dell'osservanza delle leggi suntuarie promulgate, ne prescriveva l'uso non solo in Maggior Consiglio, ma anche per grandi eventi e nelle occasioni pubbliche, dall'età di venti anni in poi, quando il patrizio intraprendeva la carriera nei pubblici uffici.

Le mode, seppur non così profondamente, riescono ad intaccare l'inviolabile foggia con piccole concessioni: i merletti, già nel Seicento, fanno capolino ai polsi e al collo variando in base alle mode, mentre le teste sono incoronate con monumentali parrucconi a riccioloni inanellati, seguendo le ultime proposte dalla moda francese.



8. e 9. Due completo maschili Venezia, ultimo quarto XVIII sec.

L'abbigliamento maschile del XVIII sec. si compone di tre imprescindibili capi: la marsina, la sottomarsina (dette 'velada' e 'camisiola' a Venezia) e i calzoni corti al ginocchio.

Questo completo nacque nel XVII sec., sotto il regno di Luigi XIV, come 'abito da campagna', termine indicante l'uniforme ufficiale per le campagne militari, poi ufficializzato nell'uso a corte; esso registrò nel corso del secolo successivo un graduale ma continuo ingentilimento delle forme e dei decori che, partendo dal Tardo-Barocco, mutò col Rococò ed infine con il Neoclassicismo.

Completavano il tutto la camicia, solitamente arricchita con merletti ai polsi e allo scollo, il cappello a tricorno e le calze (le più preziose in seta) con scarpe dotate di fibbie e tacco di altezza moderata.

10. Sottomarsine e gilet Venezia, XVIII sec.

Il camerino propone una cinquantina tra sottomarsine e gilet, sottolineandone lo sviluppo cronologico dalla prima metà del XVIII sec. sino ai primi anni del secolo seguente. Le più antiche si caratterizzano per la lunghezza, coprente la coscia, e per essere spesso confezionate con tessuti operati, vale a dire già decorati a telaio, come avveniva per i ricchi tessuti destinati al sontuoso abbigliamento femminile.

Col procedere del secolo si acuisce la differenza di genere tra i sessi e la moda maschile opta per sottomarsine ricamate a mano e sempre più corte, tanto che spesso quelle troppo lunghe, ormai antiquate, vengono accorciate, celando poi la cucitura al disotto delle alette dei taschini. Alla fine del secolo si arriverà alla foggia del gilet, con minuscole falde o tagliato in vita, con risvolti allo scollo e talvolta a doppiopetto, caratterizzato da un decoro sempre più semplificato e di dimensioni ridotte, talvolta addirittura assente.